SHOPWKI.it

LA LIBRERIA ON LINE DEL PROFESSIONISTA

L'estratto che stai visualizzando
è tratto da un volume pubblicato su
ShopWKI - La libreria del professionista

VAI ALLA SCHEDA PRODOTTO

Pratica Fiscale e Professionale

Digital edition

IL BILANCIO IN INGLESE:

redazione, lettura, interpretazione

di Patrizia Tettamanzi

con la collaborazione di Enrico Vergani e Gaia Blandano

- **costruzione del bilancio in inglese**
- **valutazione delle voci secondo principi IAS/IFRS**
- **esercitazioni comparate inglese/italiano**
- **glossario economico inglese/italiano**
- **sintesi in inglese del processo di costruzione e analisi del bilancio**

Edizione digitale del Supplemento a Pratica Fiscale e Professionale n. 47/2012

IPSOA
Gruppo Wolters Kluwer

QUESTO VOLUME È ANCHE ONLINE

Consultalo gratuitamente ne "La Mia Biblioteca", la prima biblioteca professionale in the cloud con le pubblicazioni di **CEDAM, UTET Giuridica, IPSOA**.
Grazie al suo evoluto sistema di ricerca puoi accedere ai tuoi scaffali virtuali e ritrovare tra i tuoi libri la soluzione che cerchi da PC, iPad o altri tablet. Ovunque tu sia.

Per conoscere le modalità di accesso al servizio e consultare il volume online collegati a **www.lamiabiblioteca.com** e clicca su "Richiedi la tua password".

La consultazione online viene offerta all'acquirente del presente volume a titolo completamente gratuito ed a fini promozionali del servizio "La Mia Biblioteca" e potrebbe essere soggetta a revoca da parte dell'Editore.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2012 Wolters Kluwer Italia S.r.l Strada I, Palazzo F6 - 20090 Milanofiori Assago (MI)

ISBN: 978-88-217-4104-3

Il presente file può essere usato esclusivamente per finalità di carattere personale. I diritti di commercializzazione, traduzione, di memorizzazione elettronica, di adattamento e di riproduzione totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.
La presente pubblicazione è protetta da sistemi di DRM che identificano l'utente associandogli username e password e non consentono operazioni di copia del testo e di stampa. La pubblicazione può essere scaricata e consultata su un numero massimo di dispositivi (computer, tablet, e-reader o smartphone abilitati), associati allo stesso utente, specificato in occasione dell'acquisto. La manomissione dei DRM è vietata per legge e penalmente sanzionata.
L'elaborazione dei testi è curata con scrupolosa attenzione, l'editore declina tuttavia ogni responsabilità per eventuali errori o inesattezze.

PRESENTAZIONE

La presente Monografia è stata pensata per i professionisti che, a vario titolo, si avvicinano alla materia del bilancio redatto in lingua inglese, fornendo una base conoscitiva che consenta al lettore di raggiungere, in sintesi, i seguenti obiettivi:
- conoscere il linguaggio *basic* in tema di bilancio e *financial accounting* in lingua inglese;
- leggere ed esaminare diversi casi concreti – a più livelli di complessità – elaborati in lingua inglese e poi tradotti in italiano (per un'efficace analisi comparativa);
- comprendere le parti fondamentali del bilancio di esercizio e di gruppo (consolidato), redatto in lingua inglese e predisposto secondo i principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

A tale scopo il lavoro è stato suddiviso in quattro capitoli, che affrontano, passo dopo passo, le seguenti tematiche:
- capitolo 1 – la costruzione di un bilancio di esercizio in inglese;
- capitolo 2 – la valutazione delle principali voci di bilancio secondo i principi contabili internazionali;
- capitolo 3 – l'analisi di bilancio: riclassificazioni, indici e flussi;
- capitolo 4 – cenni al bilancio consolidato o di gruppo.

Ciascun capitolo affronta gli specifici argomenti partendo dai concetti elementari e sviluppando casi pratici che consentano di comprendere al meglio l'applicazione del contenuto dei principi che regolano il bilancio a livello internazionale.

La Monografia si conclude con tre appendici, appositamente ideate per completare la preparazione del lettore ed eventualmente per verificare i progressi ottenuti dopo la lettura dei quattro capitoli di cui sopra.
La prima appendice è un glossario inglese dei principali termini utilizzati nell'ambito dell'*Accounting*.
L'appendice 2 è un glossario economico dei termini inglesi tradotti

in lingua italiana.
L'appendice 3, infine, è redatta totalmente in lingua inglese ed è un piccolo manuale per la redazione del bilancio, con lo scopo, una volta giunti al termine del volume, di fare una "*review*" generale e sintetica di quanto appreso nelle pagine precedenti, senza più necessità di traduzione[1].

Patrizia Tettamanzi
Ph.D., Professore associato di Economia Aziendale
Università Cattaneo (LIUC), Castellanza
Professore a contratto Università Bocconi, Milano
Dottore commercialista e revisore contabile

Enrico Vergani
CIIA, Certified International Investment Analyst

Gaia Blandano
Docente di lingua inglese in corsi di formazione post-lauream,
master di specializzazione e per il conseguimento
di certificazioni ufficiali in ambito giuridico ed economico.

[1] Si ringrazia, oltre ai collaboratori (Dott. E. Vergani e Dott.ssa G. Blandano) la Dott.ssa Laura Zanotti per il suo contributo nella raccolta del materiale finalizzato alla stesura del presente lavoro.

REDAZIONE

1. IL LINGUAGGIO BASE PER COSTRUIRE UN BILANCIO DI ESERCIZIO IN INGLESE

di Patrizia Tettamanzi

1.1. Premessa

Questo primo capitolo si propone di fornire gli strumenti necessari per la redazione di un bilancio in lingua inglese secondo i principi contabili internazionali (**IAS/IFRS**) e la comprensione delle singole voci che lo compongono.
Si ricorda che nel contesto italiano (così come nel resto dell'Unione Europea) non tutte le società sono sottoposte a questi principi; per le società italiane non quotate in Borsa sono infatti in vigore le disposizioni normative contenute nel codice civile (c.c.), nonché i principi contabili nazionali emanati dall'**OIC** (Organismo Italiano di Contabilità). A questi ultimi si farà talvolta riferimento, per finalità comparative.

1.2. I principi contabili internazionali, nazionali e la normativa italiana

Il processo di armonizzazione dei principi contabili a livello globale, in particolare tra quegli Stati in cui da tempo si era sviluppato il mercato dei capitali e dove sempre più soggetti "reclamavano" un'incomparabilità delle informazioni finanziarie, ha avuto inizio con la costituzione, nel 1973, dell'*International Accounting Standards Committee* (**IASC**).
Scopo dello IASC, riorganizzato nel 2001 nell'attuale **IASB** (*International Accounting Standards Board*), era - ed è - quello di creare un corpo di principi contabili da utilizzare per la redazione dei bilanci

societari in tutto il mondo[1], denominati originariamente **IAS** (*International Accounting Standards*).
Il nome di questi principi è stato in seguito trasformato in **IFRS** (*International Financial Reporting Standards*) per sottolineare come, oltre all'aspetto contabile, gli stessi si occupino di informazioni finanziarie in senso lato (al fine di ottenere una maggiore e ulteriore armonizzazione dei principi, gli attuali IAS saranno presumibilmente e gradualmente sostituiti negli anni a venire dai nuovi IFRS).
L'adozione degli IAS/IFRS per la redazione dei bilanci consolidati di tutte le **società europee quotate in uno dei mercati azionari regolamentati dell'Unione** è stata approvata con il **Regolamento n. 1606 del 2002**, che fissava nell'esercizio 2005 il termine ultimo per l'adeguamento.
Il Regolamento autorizzava (e autorizza) inoltre gli Stati membri a estendere l'uso degli IAS/IFRS ai bilanci consolidati di tutte le società non quotate e ai bilanci individuali delle controllate.
Nel contesto italiano la normativa comunitaria è stata recepita con il **D.Lgs. 38/2005**, che ha definito l'ambito di applicazione degli IAS/IFRS alle società italiane quotate e il relativo trattamento fiscale.
Attualmente sono – in sintesi - obbligate a redigere il bilancio consolidato (dal 2005) e il bilancio individuale (dal 2006) secondo i principi contabili internazionali:

- le società quotate;
- le società con strumenti finanziari diffusi;
- le banche;
- gli enti finanziari vigilati.

Le assicurazioni quotate e non quotate sono obbligate ad applicare gli IAS/IFRS nella redazione del bilancio consolidato e, solo nel caso di assicurazioni quotate che non redigono il consolidato, in

[1] Quanto scritto sopra si intende con alcune importanti eccezioni, tra cui – la più rilevante – è quella degli USA, dove restano in vigore i principi contabili locali (US GAAP – *Generally Accepted Accounting Principles*).

quello individuale. In tutti gli altri casi, per il bilancio individuale è esclusa l'applicazione dei principi internazionali.
Possono invece decidere se utilizzare o meno gli IAS/IFRS nel consolidato e nell'individuale le società consolidate da:

- società quotate o con strumenti finanziari diffusi o banche ed enti finanziari vigilati;
- altre società che redigono il bilancio consolidato (escluse quelle minori);
- altre società consolidate da controllanti che redigono il bilancio consolidato (escluse le minori).

Le altre società (sempre escludendo quelle minori) che non sono consolidate da società che redigono il bilancio consolidato, possono decidere se redigere o meno il bilancio individuale secondo gli IAS/IFRS.
Sono, invece, escluse totalmente le società minori così come individuate dall'art. 2435-*bis* del Codice Civile.
Come anticipato nel paragrafo 1.1., in Italia, Paese tradizionalmente basato sulla legge civile (c.d. *civil law country*), la redazione del bilancio è disciplinata dal codice civile e dai principi contabili nazionali, che, in alcuni casi, si discostano totalmente da quelli internazionali. Per le società quotate, comunque, gli IAS/IFRS assumono forza di legge.

1.3. Il bilancio di esercizio

Lo *standard* internazionale di riferimento per la "Presentazione del bilancio d'esercizio" è il documento **IAS 1** (**Financial Statements presentation**).
Obiettivo del bilancio (**Financial Statements**) è fornire informazioni sulla situazione patrimoniale (**financial position**), sul risultato economico (**performance**), la cui sintesi è il *net income*, e sui flussi finanziari (**changes in financial position**) della società (*entity*) o del gruppo, a numerosi utilizzatori (*stakeholder*), portatori di diversi interessi.
Il documento IAS 1 esplicita che il bilancio si compone di:

- stato patrimoniale (**Balance Sheet**, o **Statement of Financial Position**),
- conto economico (**Income Statement**, o **Statement of the Comprehensive Income,** o **Profit and Loss Account**),
- nota integrativa (**Notes to the Account**) e
- rendiconto finanziario (**Cash Flow Statement**).

Con specifico riferimento ai **prospetti quantitativi**, la struttura e il contenuto di stato patrimoniale e conto economico sono regolati dallo stesso documento IAS 1. Il rendiconto finanziario, invece, è disciplinato dal documento IAS 7, per la cui trattazione si rimanda al successivo capitolo 3 relativo all'analisi di bilancio.

La legislazione civilistica italiana regolamenta la composizione del bilancio di esercizio negli artt. 2423, 2423-*bis*, 2424, 2425, 2427, 2428 e 2435-*bis*. Il bilancio in senso stretto è costituito da stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa; esiste poi un elenco di documenti supplementari e a accompagnatori rispetto al bilancio come sopra delineato. Il rendiconto finanziario non è obbligatorio secondo la normativa italiana, mentre lo è in base agli IAS/IFRS.

L'OIC è intervenuto su questo tema con 2 diverse pubblicazioni:

- il documento **OIC 12** è il principio contabile nazionale che si occupa degli schemi di bilancio.
- Il documento **OIC 11** disciplina invece "Finalità e Postulati del Bilancio di Esercizio", asserendo che questo: «deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società e il risultato economico dell'esercizio». I principi che devono essere rispettati nella redazione sono quelli della prudenza, della prevalenza della sostanza sulla forma, della prospettiva di funzionamento dell'impresa, della competenza e della continuità dei criteri di valutazione.

I medesimi principi e postulati sono stati ripresi anche dallo IAS 1, che contiene indicazioni dettagliate per la redazione del bilancio, di cui al seguente elenco:

- il formato (**format**) del bilancio, ossia come devono essere classificate le varie voci (*items*);
- il processo di rilevazione (**recording process**), cioè quando e come devono essere registrate le transazioni;
- la valutazione (**valuation**) delle voci di bilancio, ovvero come stimare il valore delle attività e delle passività.

I **principi contabili basilari** secondo lo stesso IAS 1 sono:

- il riconoscimento dei ricavi (**revenue principle**), secondo cui i componenti positivi di reddito devono essere registrati nel momento in cui si verifica l'operazione aziendale, cioè quando la proprietà del bene passa sostanzialmente al compratore o il servizio è fornito al cliente;
- il principio di competenza economica o correlazione (**matching principle**); implica che i costi debbano essere registrate nello stesso periodo in cui sono contabilizzati i ricavi riferiti al bene o servizio che li ha fatti sorgere;
- la prevalenza della sostanza sulla forma (**prevalence of substance over form**), per cui al momento della rilevazione di una transazione, la sostanza economica deve prevalere sulla forma giuridica della stessa;
- il principio del costo (**cost principle**), secondo cui i beni acquistati devono essere iscritti al costo storico *(historical cost*);
- il principio della prudenza (**accounting conservatism**), stabilisce che i costi devono essere contabilizzati, anche se solo presunti, mentre i ricavi sono rilevati contabilmente solo se effettivamente realizzati;
- il principio della comparabilità (**comparability**), che impone di utilizzare metodi di valutazione e contabilizzazione uniformi e omogenei, da un esercizio all'altro.

Di seguito si riportano i contenuti, in dettaglio, degli schemi di stato patrimoniale e conto economico.

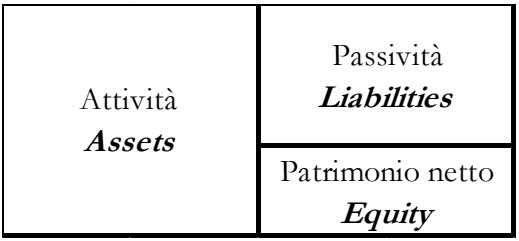
1.3.1. Lo Stato Patrimoniale

Lo Stato patrimoniale (**Statement of Financial Position**) fornisce informazioni sulla situazione patrimoniale – finanziaria (*financial position*) della società o del gruppo ad una determinata data *(reporting date*) ed è suddiviso in:

- attività (**Assets**);
- passività (**Liabilities**);
- patrimonio netto (**Owners' Equity,** o, semplicemente, **Equity**).

Le attività e le passività sono classificate come correnti (**current**) o non correnti (**non-current**), ad eccezione dei casi in cui si presume che una presentazione basata sulla liquidità (**liquidity**) possa fornire informazioni più accurate e rilevanti. Qualora si scelga quest'ultimo metodo di presentazione, tutte le attività e le passività devono essere presentati genericamente in ordine di liquidità.
La Tavola 1 mostra le 5 diverse aree dello stato patrimoniale

Tavola 1– *Balance Sheet Areas* (le aree dello stato patrimoniale)



Qualunque sia il metodo di presentazione adottato, per ciascuna voce di attività e passività comprendente importi che si prevede di recuperare *(recover)* o liquidare *(settle)* nei 12 mesi successivi o in più di 12 mesi, l'entità deve evidenziarne il corrispondente ammontare.
Un'attività (**Asset**), per essere classificata come corrente (**current**), deve soddisfare uno dei seguenti criteri:

- ci si aspetta che sia realizzata *(realized)* o destinata alla vendita/consumo *(sale/consumption),* nel normale ciclo operativo della società o del gruppo (*operating cycle*), cioè nel perio-

do che intercorre tra l'acquisizione dei beni per il processo e la loro realizzazione in cassa o mezzi equivalenti (banca);

- deve essere posseduta principalmente allo scopo di essere rinegoziata *(traded);*
- ci si aspetta di realizzarla nei 12 mesi successivi alla data di chiusura dell'esercizio *(reporting period)*;
- è denaro contante (*cash*) o equivalente (*cash equivalent*), ad eccezione del caso in cui sia precluso dall'essere scambiato o utilizzato per estinguere una passività per almeno 12 mesi dalla data di chiusura dell'esercizio.

Tutte le altre attività che non soddisfano alcuno dei criteri appena elencati devono essere intese come non correnti (**non – current**).
Nel riquadro sottostante si riporta la definizione di attività correnti e non correnti contenuta nel documento IAS 1 (par. 66):

> An **Asset** shall be classified as **current** when it satisfies any of the following criteria:
>
> *(a)* it is expected to be realized in, or is intended for sale or consumption in the entity's normal operating cycle;
>
> *(b)* it is held primarily for the purpose of being traded;
>
> *(c)* it is expected to be realized within twelve months after the reporting period;
>
> *(d)* it is cash or a cash equivalent (unless it is restricted from being exchanged or used to settle a liability for at least twelve months after the reporting period).
>
> All other **Assets** shall be classified as **non-current** .

Una passività (**Liability**) per essere classificata come corrente (**current**) deve soddisfare uno dei seguenti criteri:

- ci si aspetta che sia regolata *(settled)* nel normale ciclo operativo della società o del gruppo;
- deve essere posseduta con lo scopo primario di essere rinegoziata;

- deve essere estinta nei dodici mesi successivi alla data di chiusura dell'esercizio;
- la società o il gruppo non dispongono di un diritto incondizionato per differire la liquidazione della passività di almeno dodici mesi dopo la data di chiusura dell'esercizio.

Tutte le altre passività devono essere considerate non correnti (**non - current**).
Parallelamente a quanto scritto per le attività, si riporta l'estratto della definizione di passività sempre secondo il documento IAS 1 (par. 69):

> A **Liability** shall be classified as **current** when it satisfies any of the following criteria:
> *(a)* it is expected to be settled in the entity's normal operating cycle;
> *(b)* it is held primarily for the purpose of being traded;
> *(c)* it is due to be settled within twelve months after the reporting period; or
> *(d)* the entity does not have an unconditional right to defer settlement of the liability for at least twelve months after the reporting period.
>
> All other **Liabilities** shall be classified as **non-current**.

Lo IAS 1 non prescrive uno schema *standard* per la redazione dello Stato Patrimoniale, ma fornisce semplicemente un elenco di voci che possono considerarsi sufficienti per fornire un *report* accurato delle *performance* aziendali.
Si propone nella pagina successiva uno schema dettagliato dello stato patrimoniale richiesto dai principi contabili internazionali in inglese, e la relativa versione tradotta in italiano.

Tavola 2a – IAS 1 – Balance Sheet Format

Asset	Liabilities and Equity
Non - current assets	***Non - current liabilities***
Property, plant & equipment	Long-term borrowings *(>12 months)*
Capitalised development costs	Retirement and other employee long-term benefit provisions
Goodwill	
Other intangible assets	Risks and charges provisions *(>12 months)*
Investments in associates	Deferred taxation provisions
Available-for-sale investments	Other long-term liabilities *(>12 months)*
Deferred tax assets	
Long-term loans receivable	***Current liabilities***
	Trade payables *(highlighting amount >12 months)*
Current assets	Employee and Social Security payables
Inventories	Short-term financial borrowings *(<12 months)*
Trade receivables	Current portion of long-term borrowings
(highlighting the amount expected to be recovered over twelve months)	Taxation
	Risks and charges provisions *(<12 months)*
Trading assets	Other short-term liabilities *(<12 months)*
Cash funds (cash & cash equiv.)	
	Equity attributable to equity holders of the parent
	Share capital
	Share issue premium
	Fair value and other reserves
	Retained earnings and net income of the year
	Minority interests
	Share capital and reserves
	Retained earnings

Tavola 2b – IAS 1 – Formato dello stato patrimoniale

Attività	Passività e Patrimonio Netto
Attività non correnti	***Passività non correnti***
Immobilizzazioni materiali	Prestiti a lungo termine *(>12 mesi)*
Costi di sviluppo capitalizzati	Previdenza e benefici di lungo termine per i dipendenti
Avviamento	Fondi per rischi e oneri *(>12 mesi)*
Altre immobilizzazioni immateriali	Fondo imposte differite
Partecipazioni in collegate/controllate	Altri debiti a lungo termine *(>12 mesi)*
Attività possedute per la vendita	
Imposte differite attive	
Crediti finanziari a lungo termine	***Passività correnti***
	Debiti commerciali *(evidenziando quelli con scadenza > 12 mesi)*
Attività correnti	Debiti verso dipendenti e la sicurezza sociale
Rimanenze	Debiti finanziari a breve termine *(<12 mesi)*
Crediti commerciali (*evidenziano quelli con scadenza > 12 mesi*)	Quota corrente di finanziamenti a lungo termine
	Debiti tributari
Attività di negoziazione	Fondi per rischi e oneri *(<12 mesi)*
Cassa ed equivalenti *(Banca…)*	Altre passività correnti *(<12 mesi)*
	Patrimonio netto
	Capitale sociale
	Riserva sovraprezzo
	Altre riserve
	Risultati esercizi precedent e risultato netto dell'esercizio
	Patrimonio netto di terzi
	Quota capitale sociale e riseve
	Quota risultati esercizi precedenti e risultato netto dell'esercizio

1.3.2. Il Conto Economico

Il Conto Economico (**Income Statement** o **Statement of Comprehensive Income**) fornisce informazioni sulla *performance* della società o del gruppo in termini di utili o perdite per uno specifico periodo temporale (solitamente un esercizio) o un periodo intermedio (come, per esempio, un semestre) ed è suddiviso in:

- ricavi (**revenues**);
- costi (**expenses**).

Il principio IAS 1, così come per lo Stato Patrimoniale, non fornisce uno schema rigido per la redazione del Conto Economico, ma solo una lista delle principali voci da inserire.
Nell'ambito della classificazione (**classification**) delle voci, nulla si dice in merito ai ricavi; per quanto concerne i costi, invece, il principio richiede alla società (o al gruppo) che questi siano classificati o per natura (**nature**) o per destinazione (**function**).

Con la classificazione per natura (**nature of expense method**), i costi sono aggregati nel conto economico secondo natura e non sono riallocati tra le varie funzioni aziendali. A titolo di esempio, i costi sono suddivisi come segue:

- ammortamenti – *depreciation;*
- acquisto di materiali - *purchases of materials* ;
- costi di trasporto – *transportation costs;*
- costi di pubblicità - *advertising costs,* e così via.

Il secondo metodo, la classificazione per destinazione (**function of expense / cost of sales method**), aggrega i costi in base alla loro destinazione specificando in quale ambito/funzione aziendali sono stati sostenuti. Di seguito si elencano alcuni esempi di costi suddivisi per destinazione:

- costi di produzione – *manufacturing expenses*;

- costi di distribuzione – *distribution costs*;
- costo delle attività amministrative – *administrative expenses;*
- costi di vendita – *sales expenses*;
- costi generali – *general expenses*.

Nelle Tavole 3a e 4a si riproducono due schemi del conto economico in lingua inglese, accompagnati dalla rispettiva versione in italiano (3b e 4b): nel primo i costi sono riclassificati per natura, nel secondo per destinazione.

Tavola 3a – Income Statement (costs classified by nature)

Sales Revenues
Other income
Changes in inventories of finished goods and work in progress
Work performed by entity and capitalised
Raw material and consumables used
Employee benefit expense
Depreciation and amortisation expense
Impairment of property, plant and equipment
Other expenses
Finance costs
Share of profit/loss of associates and joint ventures accounted by equity method
Profit/loss before tax
Income tax expense
Profit/loss for the period
•attributable to minority interests
•attributable to equity holders of the parent

Tavola 3b – Conto Economico (costi classificati per natura)

Ricavi
Altri ricavi e proventi
Variazione delle rimanenze di prodotti finiti e prodotti in corso di lavorazione
Costi capitalizzati per lavori interni eseguiti dalla società
Materie prime e materiale di consumo
Costi del personale
Ammortamenti
Svalutazione delle immobilizzazioni materiali
Altri costi
Oneri finanziari
Quota di utili/perdite da società collegate e joint ventures contabilizzate con il metodo del patrimonio netto
Reddito ante-imposte
Imposte sul reddito
Reddito netto dell'esercizio
•di pertinenza di terzi
•attribuibile ai soci della controllante

Tavola 4a – Income statement (costs classified by function)

Sales Revenue
Cost of sales
Gross Profit
Distribution costs
General and administrative expenses
Other operating income
Other operating expenses
Finance costs
Share of profit of associates
Profit before income tax
Income tax expense
Profit/loss for the period
• attributable to minority interests
• attributable to equity holders of the parent

Tavola 4b – Conto economico (costi classificati per destinazione)

Ricavi dalle vendite o prestazioni di servizi
Costo del venduto
Risultato lordo industriale
Costi di distribuzione
Costi di amministrazione e generali
Altri proventi di gestione
Altri costi di gestione
Oneri finanziari
Quota del risultato netto delle collegate
Reddito ante-imposte
Imposte sul reddito
Reddito netto dell'esercizio
•di pertinenza di terzi
•attribuibile ai soci della controllante

A completamento di quanto esposto e per un più rapido confronto con la disciplina nazionale, nelle successive pagine sono proposti gli schemi di bilancio secondo la normativa civilistica italiana (tavole 5a e 6a).
Le singole voci sono tradotte anche in lingua inglese (Tavole 5b e 6b).

Tavola 5a – Stato patrimoniale civilistico italiano

STATO PATRIMONIALE (art. 2424 c.c.)	
Attivo	**Passivo**
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	***A) Patrimonio netto***
B) Immobilizzazioni	I – Capitale sociale
I – Immobilizzazioni immateriali	II – Riserva sovrapprezzo azioni
II – Immobilizzazioni materiali	III – Riserva di rivalutazione
III – Immobilizzazioni finanziarie	IV – Riserva legale
C) Attivo circolante	V – Riserva statutaria
I – Rimanenze	VI – Riserva azioni proprie
II – Crediti	VII – Altre riserve
III – Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	VIII – Utili (perdite) portati a nuovo
IV – Disponibilità liquide	IX – Utile (perdita) dell'esercizio
D) Ratei e Risconti attivi	***B) Fondi per rischi e oneri***
	C) Trattamento di fine rapporto
	D) Debiti
	E) Ratei e Risconti passivi

Tavola 6a – Conto economico civilistico italiano

CONTO ECONOMICO (art. 2425 c.c.)
A) Valore della produzione
B) Costi della produzione
A-B) Differenza tra valore e costo della produzione
C) Proventi e oneri finanziari
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie
E) Proventi e oneri straordinari
Risultato prima delle imposte (A-B+/-C+/-D+/-E)
Imposte sul reddito (correnti, differite, anticipate)
Utile (perdita) dell'esercizio

Tavola 5b – Stato patrimoniale civilistico italiano, tradotto in inglese

STATEMENT OF THE FINANCIAL POSITION (art. 2424 c.c.)	
Attivo	**Passivo**
A) Receivables from shareholders	***A) Owners' Equity***
B) Fixed assets	I – Shareholders Capital
I – Intangible Fixed Assets	II – Share Premium Reserve
II – Tangible Fixed Assets	III – Revaluation Reserve
III – Financial Fixed Assets	IV – Legal Reserve
C) Current Assets	V – Statutory Reserve
I – Inventories	VI – Treasury Reserve
II – Trade Receivables	VII – Other Reserves
III – Financial Current Assets	VIII – Retained Earnings
IV – Cash and Equivalents	IX – Net income of the year

D) Accruals and Prepayments	***B) Provisions for risks and charges***
	C) Employees Benefits
	D) Payables
	E) Accruals and Deferred Income

Tavola 6b – Conto economico civilistico italiano, tradotto in inglese

STATEMENT OF COMPREHENSIVE INCOME (art. 2425 c.c.)
A) Value of production
B) Production Costs
A-B) Operating Gross Margin
C) Financial Revenues and Expenses
D) Impairment of Financial Assets
E) Extraordinary Revenues and Expenses
EBT – Earnings before taxes (A-B+/-C+/-D+/-E)
Income Taxes (current, deferred, prepaid)
Net income of the year

1.4. Un caso di costruzione di un bilancio di esercizio in inglese

Per consolidare quanto esposto sinora è utile svolgere un breve esercizio sulla costruzione del bilancio in lingua inglese: testo e soluzioni sono esposti, per una migliore comprensione, prima in inglese e successivamente in italiano.

THE IMPACT OF SELECTED TRANSACTIONS ON INCOME AND EQUITY AND THE PREPARATION OF INCOME STATEMENT AND BALANCE SHEET

Required:

- *Read the following transactions and recognize the "nature" of the specific accounts (A=Assets; L=Liabilities; OE=Owners' Equity; R=Revenues; E=Expenses);*
- *Prepare the income statement and the balance sheet on December 31, 2011, of "The Library".*

Transactions:

1. On January 1, 2011 "The Library" is established to merchandise books (total share capital: 20.000 Euros). The shareholders contribute cash for 16.000 Euros and a building for the rest.
2. On March 15, 2011 "The Library" buys a piece of land whose price is 6.000 Euros. "The Library" pays cash 2.000 Euros and 4.000 Euros within September 15, 2011.
3. On June 3, 2011 "The Library" buys some books for a total amount of 2.000 Euros. The payment of the purchase is due on June 30.
4. On June 8, 2011 "The Library" sells half of the books previously bought for a total amount of 1.200 Euros. The payment is postponed to June 15 (perpetual inventory system).
5. On June 30 "The Library" pays the amount due for the purchase of the books (see transaction nr. 3).

6. On June 30, 2011 "The Library" pays cash salaries to its employees for the amount of 100 euros.
7. On July 31, 2011 "The Library" issues bonds to collect money. The total value of the bonds issued is 2.000 Euros.
8. On Sept. 15 "The Library" pays its debt related to the purchase of land.
9. On Oct. 30, 2011 "The Library" sells the piece of land previously purchased earning a total amount of 7.000 Euros, collecting cash.
10. At the end of the accounting period the building is depreciated for 5% of its value.

Solution

Jan. 1	Cash	16.000		
	Building	4.000		
			Common stock	20.000
March 15	Land	6.000	Cash	2.000
			Accounts payable	4.000
June 3	Inventory	2.000	Accounts payable	2.000
June 8	Accounts receivables	1.200	Sales revenues	1.200
June 8	Cost of Goods sold	1.000	Inventory	1.000
June 15	Cash	1.200	Accounts receivable	1.200
June 30	Accounts payables	2.000	Cash	2.000
June 30	Wages and salaries	100	Cash	100
July 31	Cash	2.000	Bonds payable	2.000
Sept. 15	Accounts payable	4.000	Cash	4.000
Oct. 30	Cash	7.000	Land	6.000
			Gain on sale of land	1.000
Dec. 31	Depreciation exp.	200	Accum. depr. on build.	200

Balance sheet/Statement of financial position – 31 Dec 2011			
Assets		***Liabilities + Owners' Equity***	
Non - current assets		***Current liabilities***	
Building - net	3.800	Bonds payables	2.000
Current assets		*Equity*	
Inventory	1.000	Common stock	20.000
Cash	18.100	Net profit	900
TOTAL	**22.900**	**TOTAL**	**22.900**

Income statement/Statement of the comprehensive income 31 Dec 2011	
Sales revenues	1.200
Cost of goods sold	1.000
Gross profit	***200***
Gain on the sale of land	1.000
Wages and salaries	100
Depreciation exp.	200
NET PROFIT	**900**

L'IMPATTO DI ALCUNE OPERAZIONI SU REDDITO E PATRIMONIO E LA REDAZIONE DI CONTO ECONOMICO E STATO PATRIMONIALE

Richieste:

- *Leggere le operazioni riportate di seguito e individuare la natura del conto(A=Attività; P=Passività; PN=Patrimonio Netto; R=Ricavi; C=Costi);*
- *Redigere conto economic e stato patrimoniale della "The Library" al 31 Dicembre 2011.*

Operazioni:

1. Il 1 Gennaio 2011 viene fondata la "The Library", il cui oggetto sociale è la commercializzazione di libri (capitale sociale: 20.000 Euro). Gli azionisti immettono liquidità per 16.000 Euro e conferiscono un edificio per la restante quota.
2. Il 15 Marzo 2011 la società "The Library" acquista un terreno al prezzo di 6.000 Euro. La "The Library" paga 2.000 Euro in contanti e 4.000 Euro entro il 15 Settembre 2011.
3. Il 3 Giugno 2011 la "The Library" acquista libri per un totale di 2.000 Euro. Il pagamento è previsto il 30 Giugno.
4. L'8 Giugno 2011 la "The Library" vende metà dei libri precedentemente acquistati per un ammontare totale di 1.200 Euro. Il pagamento è posticipato al 15 Giugno.
5. Il 30 Giugno la società paga quanto concordato per il precedente acquisto dei libri (di cui al punto 3).

6. Il 30 Giugno 2011 la società "The Library" paga tramite cassa i salari dei suoi dipendenti per un ammontare pari a 100 euro.
7. Il 31 Luglio 2011 la "The Library" emette titoli obbligazionari a titolo di finanziamento. Il valore totale delle obbligazioni emesso è di 2.000 Euro.
8. Il 15 Settembre la "The Library" paga il suo debito relativo all'acquisto del terreno di cui al punto 2.
9. Il 30 Ottobre 2011 la "The Library" vende il terreno precedentemente acquistato, incassando 7.000 Euro
10. Al termine dell'esercizio, l'edificio è ammortizzato per il 5% del suo valore.

Soluzione

1 gennaio	Cassa	16.000		
	Fabbricati	4.000		
			Capitale sociale	20.000
15 marzo	Terreni	6.000	Cassa	2.000
			Debiti	4.000
3 giugno	Rimanenze	2.000	Debiti	2.000
8 giugno	Crediti	1.200	Ricavi delle vendite	1.200
8 giugno	Acquisto di merci	1.000	Rimanenze	1.000
15 giugno	Cassa	1.200	Crediti	1.200
30 giugno	Debiti	2.000	Cassa	2.000
30 giugno	Salari e stipendi	100	Cassa	100
31 luglio	Cassa	2.000	Obbligazioni	2.000
15 settembre	Debiti	4.000	Cassa	4.000
30 ottobre	Cassa	7.000	Terreno	6.000
			Plusvalenze	1.000
31 dicembre	Ammortamento	200	Fondo ammortamento	200

Stato patrimoniale – 31 Dicembre 2011			
Attività		***Passività+Patrimonio Netto***	
Attività non correnti		*Passività correnti*	
Edificio	3.800	Obbligazioni	2.000
Attività correnti		*Patrimonio netto*	
Rimanenze	1.000	Capitale sociale	20.000
Cassa	18.100	Utile netto	900
TOTALE	**22.900**	**TOTALE**	**22.900**

Conto economico - 31 Dicembre 2011	
Ricavi delle vendite	1.200
Costo del venduto	1.000
Utile lordo	***200***
Ricavi dalla vendita del terreno	1.000
Stipendi e salari	100
Ammortamento	200
Utile netto	**900**

1.5. Il caso Nestlè

A conclusione del capitolo si ritiene utile pubblicare un estratto, per ciascuno dei documenti esaminati, del bilancio della capogruppo Nestlè S.A. al 31.12.2011 (www.nestle.com)[2]. Il conto economico si presenta in forma sintetica, differenziando il totale dei ricavi del gruppo (*income*) rispetto ai costi (*expenses*), per arrivare all'EBT (*Profit* o *Earnings Before Taxes*) e poi al reddito netto, togliendovi le imposte sul reddito (*income taxes*).

(2) Si noti che, trattandosi del bilancio consolidato o di gruppo, sono presenti alcune voci che mancano nel bilancio di esercizio (in particolare ci si riferisce alle quote di *income* ed *equity* di pertinenza dei terzi, altrimenti detti soci di minoranza)

Income statement for the year ended 31 December 2011

In millions of CHF		Notes	2011	2010
Income	Ricavi			
Income from Group companies	Proventi da imprese del Gruppo	2	6 460	10 119
Financial income	Proventi finanziari	3	148	—
Profit on disposal of fixed assets	Utile da cessione di immobilizzazioni	4	2	29 923
Other income	Altri proventi		118	104
Total income	**Ricavi totali**		**6 728**	**40 146**
Expenses	Costi			
Investment write downs	Svalutazione investimenti	5	(843)	(1 511)
Administration and other expenses	Costi di amministrazione e altri costi	6	(242)	(212)
Financial expense	Oneri finanziari	7	(65)	(540)
Total expenses before taxes	**Costi totali ante-imposte**		**(1 150)**	**(2 263)**
Profit before taxes	**Reddito ante-imposte**		**5 578**	**37 883**
Taxes	Imposte	8	(378)	(389)
Profit for the year	**Utile d'esercizio**	21	**5 200**	**37 494**

Lo stato patrimoniale divide l'attivo e il passivo in base alla distinzione tradizionale accolta dagli IAS/IFRS (*current / non current*).
La prima pagina dello schema raffigura l'attivo e la seconda il passivo e il capitale proprio, o patrimonio netto.

Nel capitolo seguente si ripercorrerà lo stesso bilancio, con riferimento alle principali voci per le quali si analizzeranno le problematiche di valutazione.

Balance sheet as at 31 December 2011

before appropriations

In millions of CHF		Notes	2011	2010
Assets	**Attività**			
Current assets	Attività correnti			
Liquid assets	Cassa	9	2 396	9 189
Receivables	Crediti	10	1 242	947
Prepayments and accrued income	Ratei e risconti attivi		11	9
Total current assets	**Totale attività correnti**		**3 649**	**10 145**
Fixed assets	Immobilizzazioni			
Financial assets	Immobilizzazioni finanziarie	11	46 214	51 532
Intangible assets	Immobilizzazioni immateriali	15	1 102	1 469
Tangible fixed assets	Immobilizzazioni materiali	16	—	—
Total fixed assets	**Totale attivo immobilizzato**		**47 316**	**53 001**
Total assets	**Totale attività**		**50 965**	**63 146**

Liabilities and equity Passività e Patrimonio netto			
Liabilities Passività			
Short-term payables Debiti a breve termine	17	5 589	8 300
Accruals and deferred income Ratei e risconti passivi		35	67
Long-term payables Debiti a lungo termine	18	153	153
Provisions Fondi per rischi e oneri	19	878	751
Total liabilities Totale passività		**6 655**	**9 271**
Equity Patrimonio netto			
Share capital Capitale sociale	20/21	330	347
Legal reserves Riserve legali	21	8 470	12 777
Special reserve Riserve speciali	21	28 546	2 859
Profit brought forward Utili portati a nuovo	21	1 764	398
Profit for the year Utile d'esercizio	21	5 200	37 494
Total equity Totale patrimonio netto		**44 310**	**53 875**
Total liabilities and equity Totale passività a patrimonio netto		**50 965**	**63 146**

2. LA VALUTAZIONE DELLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

di Patrizia Tettamanzi

2.1. Premessa

Obiettivo del presente capitolo è fornire una panoramica dei principali metodi di valutazione contenuti negli IAS/IFRS con riferimento a: immobilizzazioni materiali (**fixed assets**), rimanenze (**inventories**) e crediti (**receivables**), con cenni ai fondi del passivo (**provisions**).

I principi contabili nazionali e la normativa italiana dispongono che le immobilizzazioni (**fixed assets**) siano valutate con il *principio del costo* (**cost principle**), secondo cui l'acquisto delle stesse deve essere contabilizzato al costo storico (**historical cost**), da svalutare negli esercizi successivi solo per perdite permanenti di valore.

La scelta del *costo storico* come base di valutazione può essere meglio intesa ricordando che è necessaria una misurazione affidabile per registrare una transazione e, sicuramente, il costo in parola è una delle misure più attendibili e oggettive che esistano.

I principi contabili internazionali consentono, in alternativa al costo, la valutazione delle immobilizzazioni materiali e immateriali al **fair value** (valore equo), con l'applicazione del modello del costo rivalutato (**revaluation model**).

Le rimanenze (**inventories**) devono essere valorizzate al minor valore tra costo e mercato. Le configurazioni di costo riconosciute in Italia sono, oltre al costo specifico (**specific cost**), il LIFO (**last in, first out**), il FIFO (**first in first out**) e il costo medio ponderato (**weighted average cost** – WAC). Gli IAS/IFRS non ammettono invece l'utilizzo del LIFO per la valutazione del magazzino.

Il valore dei crediti (**receivables**) è determinato come la differenza tra il loro valore nominale (**face or nominal value**) e il relativo fondo svalutazione crediti (**provision for uncollectibles**).

2.2. Le immobilizzazioni – Fixed Assets

2.2.1. Immobilizzazioni materiali – Tangible Assets

Le immobilizzazioni materiali sono oggetto di analisi del principio IAS 16 e sono solitamente identificate con l'acronimo **PPE**: **Property** (immobili), **Plant** (impianti) ed **Equipment** (macchinari).
Un'impresa le detiene generalmente per un lungo periodo temporale, al fine di utilizzarle nella produzione di beni/erogazione di servizi, per noleggiarle a terzi oppure per scopi amministrativi e nel presupposto che generino benefici economici per oltre un esercizio.
La prima problematica da affrontare per le immobilizzazioni è il cosiddetto **timing of recognition**, cioè la determinazione della data esatta in cui l'immobilizzazione è iscritta in stato patrimoniale e il relativo valore. Negli anni successivi è necessario calcolarne il valore contabile (**carrying amount**) – dato dalla differenza tra il costo storico (**historical cost**) e il fondo ammortamento (**accumulated depreciation**). Sono inoltre da rilevare le relative quote di ammortamento annuali (**depreciation charges** o **expenses**) e le eventuali perdite per svalutazione (**impairment losses**).
Nella maggioranza dei casi un'immobilizzazione materiale è iscritta nello stato patrimoniale al costo storico; ciò avviene in quanto sussistono contestualmente le seguenti due condizioni:

1. l'immobilizzazione consentirà all'impresa di godere di futuri benefici economici (**future economic benefits**);
2. il costo può essere determinato in modo attendibile (**reliable measurement**).

Il costo storico è dato dalla somma del prezzo di acquisto (**purchase price**) e degli eventuali costi accessori (**eventual/additional expenses**), tra cui figurano:

- imposte applicabili – **applicable taxes**;
- commissioni d'acquisto – **purchase commissions**;
- spese legali – **legal fees**;
- spese di trasporto – **transportation charges**;

- assicurazione sulla immobilizzazione durante il transito – **insurance while the asset is in transit**;
- costi di installazione – **installation costs**;
- costi di collaudo da sostenere prima che il bene sia utilizzato – **cost for testing the asset before it is used**;
- altri costi.

Quando l'immobilizzazione è pronta per essere utilizzata – momento che non coincide necessariamente con la data del suo primo utilizzo – inizia il suo ammortamento (**depreciation**); a questo punto non devono essere considerati ulteriori costi accessori, oltre a quelli sino ad allora manifestatisi, che sono stati portati a incremento del valore del costo iniziale tramite la loro capitalizzazione (**capitalisation**).

Negli anni successivi alla prima iscrizione è necessario determinare il valore contabile (**carrying amount**) dell'immobilizzazione da iscrivere a stato patrimoniale; a questo proposito due sono i metodi alternativi:

1. costo (**cost model**);
2. costo rivalutato (**revaluation model**).

Tra i due, il **cost model** è sicuramente il più obiettivo e prevede che l'*asset* sia iscritto al costo storico, al netto del fondo ammortamento (**accumulated depreciation**) e delle eventuali svalutazioni accumulate (**accumulated impairment losses**), così come rappresentato del riquadro di cui sotto.

HISTORICAL COST
–
ACCUMULATED DEPRECIATION
–
ACCUMULATED IMPAIRMENT LOSS
=
CARRYING AMOUNT

Il **revaluation model**, alternativo rispetto al costo, richiede calcoli complessi e una verifica periodica (che dipende dalla frequenza di cambiamento del *fair value*) sulla correttezza del valore, cui segue un aggiustamento in aumento o in diminuzione (**revaluation increment/decrement**), qualora dovessero sorgere differenze tra valore contabile e valore corrente, come spiegato nelle righe successive.
Si parte dal **fair value** dell'immobilizzazione, determinato da una perizia basata sulle evidenze di mercato ed eseguita da un professionista abilitato; se dalla perizia non è possibile dedurre il valore di mercato del bene, lo si può stimare con l'utilizzo di particolari formule. In ogni caso il valore deve essere affidabile.
Il **fair value** deve essere confrontato con l'attuale valore di bilancio (**carrying amount**) dell'immobilizzazione, determinato sottraendo dal costo storico (**historical cost**) il fondo ammortamento (**accumulated depreciation**).
Se il *carrying amount* è maggiore del *fair value*, si registra una riduzione di valore (**decrease**): l'*asset* deve essere svalutato (**devaluation**) a fronte della registrazione di una perdita a conto economico.
Se il *carrying amount* è minore del *fair value*, il valore è incrementato (**increase**): l'*asset* deve essere rivalutato (**revaluation**) e una riserva di rivalutazione (**revaluation reserve**) deve essere iscritta a stato patrimoniale, nel patrimonio netto (*equity*).
Il riquadro rappresentato nella pagina seguente mostra sinteticamente il processo in parola.

HISTORICAL COST – ACCUMULATED DEPRECIATION
=
NEW CARRYING AMOUNT (CA)

NEW CARRYING AMOUNT *VS* FAIR VALUE (FV):

CA>FV → **DEVALUATION** → EXPENSE/LOSS
(Income Statement)
CA<FV → **REVALUATION** → REVALUATION RESERVE
(Balance Sheet)

Negli anni successivi alla prima variazione di valore si possono verificare, alternativamente, aumenti o diminuzioni ulteriori.
Se l'*asset* è rivalutato dopo una precedente svalutazione (**increase after decrease**), la società deve registrare un componente positivo di reddito in conto economico con la funzione di compensare la perdita precedentemente iscritta; solo se il guadagno è maggiore rispetto alla perdita, la differenza va iscritta come riserva di rivalutazione (stato patrimoniale, patrimonio netto).
Nel caso, invece, di una svalutazione successiva a una rivalutazione (**decrease after increase**) è necessario dapprima ridurre l'ammontare della riserva di rivalutazione e, solo se l'importo della svalutazione supera quello della riserva, la differenza va iscritta in conto economico come perdita.
Quando un *asset* è rivalutato, l'intera classe di immobilizzazione a cui lo stesso appartiene deve essere assoggettata al medesimo trattamento contabile.

Oltre alla determinazione periodica del valore da iscrivere in bilancio, le immobilizzazioni sono sottoposte ad ammortamento, la procedura di allocazione del costo pro-quota sul periodo stimato di vita utile (**estimated useful life**) del bene stesso.

L'ammortamento (**depreciation**) deve essere calcolato e contabilizzato per tutte le immobilizzazioni materiali, ad esclusione dei terreni (**land**) con vita utile infinita.
Di seguito si elencano le informazioni necessarie a tale scopo:

- il costo storico (**historical cost**);
- la vita utile stimata (**estimated useful life**);
- l'eventuale valore residuo (**estimated residual value**).

Il costo storico, come scritto precedentemente, è dato dalla somma del prezzo di acquisto e degli eventuali costi accessori.
La vita utile stimata rappresenta appunto una stima di quanto tempo l'*asset* sarà utile, espresso in anni, unità di *output* o con altre misure.
Il valore residuo stimato è invece il valore di cassa atteso del bene (**expected cash value**) al termine della sua vita utile.
Entrambe le stime devono essere revisionate almeno al termine di ogni esercizio e corrette nel caso in cui si presentino differenze sostanziali.
Il costo di un'immobilizzazione può non essere ammortizzabile nel suo intero ammontare: la differenza tra il costo storico e il valore residuo stimato permette di determinare il costo ammortizzabile (**depreciable cost**).

HISTORICAL COST – RESIDUAL VALUE = **DEPRECIABLE COST**

Due sono i metodi di ammortamento più comunemente utilizzati nella pratica:

- *a quote costanti* (**straight-line method**);
- *a quote variabili in funzione delle unità di prodotto* (**units-of production method**).

Esistono anche metodi di ammortamento accelerati (**accelerated depreciation methods**), caratterizzati da ammortamenti maggiori

all'inizio della vita utile e inferiori negli anni successivi; un esempio è il "**double declining method**", che prevede il raddoppio dell'aliquota rispetto a quella ordinaria, e il calcolo delle quote annuali basato sul valore netto contabile, anziché sul costo storico.

Il metodo delle quote costanti (**straight-line method**) consiste nel rapportare il costo ammortizzabile (**depreciable cost**) al numero di anni di vita utile (**useful life**) del bene.

STRAIGHT LINE DEPRECIATION PER YEAR
=
DEPRECIABLE COST / USEFUL LIFE, IN YEARS

Il metodo a quote variabili in funzione delle unità di produzione (**units-of-production method**) rapporta il costo da ammortizzare (**depreciable cost**) alla vita utile dell'asset (**useful life**) espressa in unità di *output* o servizio prodotto dall'immobilizzazione materiale in considerazione (**unit of outputs or services produced**).

UNITS OF PRODUCTION DEPRECIATION
=
DEPRECIABLE COST / USEFUL LIFE, IN UNIT OF OUTPUT

SHOPWKI.it

LA LIBRERIA ON LINE DEL PROFESSIONISTA

L'estratto che stai visualizzando
è tratto da un volume pubblicato su
ShopWKI - La libreria del professionista

VAI ALLA SCHEDA PRODOTTO